Giovedì 9 Agosto 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 190.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 pei gli altri . . . . . » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'apoteosi del Re Umberto.

DIMOSTRAZIONI COMMOVENTI.

TRISTE RITORNO....

La reggia, testimone di una raccapricciante tragedia e che ospitò fra le sue mura un disperato dolore, la reggia cui in questi giorni si affissava lo sguardo rattristato di tutto il mondo, è rimasta deserta.

Via per la irrigua Lombardia, via per l'Appennino selvaggio e la dolce Toscana il funebre convoglio va — traverso il popolo piangente, traverso il paese in gramaglie; l'Augusta salma compie l'estremo viaggio verso Roma dond'Egli era partito giorni sono, nel pieno vigore della sua balda e bella virilità.. ..

Ben fu detto: la notizia ferale scoppiò come folgore sul Paese: un grido immenso di dolore, un formidabile grido di esecrazione rispose. Eppure sembra a noi di essere ancora sotto l'impressione di uno spaventevole incubo: ancora, nonostante le amare lacrime versate ed i lugubri particolari di cui ci siam nutriti in questi giorni, nonostante le bandiere a mezz'asta, gli uffizi funebri, i giornali listati a nero che ci recarono il plebiscito di dolore di tutta Italia, di tutto il mondo, nonostante quest'imponente lutto solenne, noi peniamo a credere la cosa crudele, vorremmo non crederla, la cosa mostruosa.

Perchè Egli era un grande cuore di Re e di cittadino leale, cavalleresco, generoso, perchè Egli avea sul petto una ferita gloriosa e portava la medaglia al valore militare e civile; perchè ogni miseria avea avuto il Suo soccorso, ogni nobile iniziativa il Suo appoggio, ogni dolore il Suo conforto e il popolo lo amava ed Egli confidava immensamente nel popolo; perchè Egli era sfuggito cento volte alla morte «quasi la morte avesse avuto paura di toccare quella sacra fronte così nobile e altera.. ..»; e cadde per la mano di un parricida! Sotto il raggio pio delle stelle, fra la bella natura italica in fiore, fra il suo popolo acclamante, festante, nella sua villa, nel suo soggiorno prediletto, dove più che mai si sentiva sicuro, Egli fu ucciso. Per tutto questo la sciagura che ci ha colpiti, ci pare incredibile.

Nella storia, fra le pagine spesso rosse di sangue, spesso irrorate di pianto, cercheremo invano una tragedia paragonabile a questa.

Via per l'Appennino selvaggio e la malinconica Maremma la salma Augusta compie l'estremo viaggio. E la tragica scomparsa del re buono c'immerge in un duplice lutto, perchè la palla che ha ucciso Umberto ha ferito in pieno cuore anche Margherita. Egli non è più e la fulgida visione di bellezza e di grazia, la soavissima visione di bellezza e bontà che gli avevano veduto sorridere al fianco, Ella, per cui tant'alto era salito il verso del poeta e l'inno del popolo innamorato — Margherita regina, scomparse nelle gramaglie vedovili per sempre!

Il popolo accorreva sempre, come ad una festa, al passaggio di quei Benamati: essi prodigavano benefizi, luce di esempi buoni, parole d'affetto indimenticabili e il popolo gettava fiori, implorava benedizioni, acclamava famigliarmente al buon Umberto e a Margherita bella. E quest'apparizione raggiante, dolcissima, passa nel mondo dei ricordi: nessuna forza umana o divina potrà farla rivivere davanti al nostro sguardo desioso.

Via traverso il popolo gemente, via traverso il paese in lutto, l'augusta salma va all'estremo riposo... La tomba avita di Superga si sarebbe onorata di riceverla. Carlo Alberto, senza rimpianto le avrebbe ceduto il posto: gli avi avrebbero montato la guardia d'onore intorno a questo rampollo glorioso che impersonava tutte le tradizionali virtù della sua casa, a questo novello Umberto dalle pure, bianche mani, a questo valoroso caduto sulla breccia!

Ma la gran voce del popolo devoto lo volle a Roma: a Roma perchè la dimostrazione di lutto riuscisse più solenne, ed Egli giacesse accanto al Gran Re di cui fu degno figlio e la sua tomba divenisse ara nazionale; a Roma madre, per significare ancora che i destini d'Italia sono legati a quelli della sua dinastia.

Possa questa immensa manifestazione d'affetto consolare i superstiti.

E quest'immenso pianto che dal palazzo al tugurio, da Roma per le sue cento città si è esteso fino ai più remoti villaggi dimenticati, dovunque, dovunque, anche fuor della patria batteva un cuore italiano — possa scendere come lavacro rigeneratore su noi, come rugiada feconda per l'Italia!

Così i mani di Umberto saranno placati. Io m'inginocchio accanto al feretro e prego la dolce preghiera di Margherita:

... Perchè fu misericordioso verso tutti, secondo la vostra legge, o Signore, siategli misericordioso e dategli pace....

Rina Larice.

DA TRIESTE

8 agosto.

(Agi)

INNALZATE FERVIDE PRECI
A
DIO
PER LA GRANDE ANIMA
DI
S. M. UMBERTO I.o DI SAVOIA
RE D'ITALIA
RAPITO ALL'AFFETTO
DEL SUO POPOLO.

Così l'epigrafe che fra i paramenti di lutto si legge all'esterno della porta principale di S. Antonio.

I lavori d'addobbo del tempio sono quasi ultimati, e gli operai lavorano ora alacremente a terminare l'immenso catafalco che consterà di cinque piani.

Le altissime colonne esterne della Chiesa sono già ricoperte di stoffa nera a ricami d'argento.

Onde evitare possibili confusioni, domani dall'ingresso principale potranno entrare soltanto le autorità e gli invitati, mentre il resto del pubblico accederà dalle parte laterali.

Durante le funzioni tutti i negozi rimarranno chiusi e verranno accesi ed abbrunati i fanali pubblici. Anche gli Stabilimenti bancari e commerciali sospenderanno il lavoro — mentre sarà pure deserta la Borsa.

Non so poi se si tratti di una nuova manifestazione di lutto, ma il fatto è che domani una parte di truppa sarà consegnata, e sarà in servizio tutta la polizia.

DA GORIZIA

9 Agosto.

Pro Umberto I. — Le onoranze. — Oggi nella maestosa chiesa parrocchiale dei Gesuiti, si celebrerà alle 10 un solenne ufficio funebre, al quale sono invitate tutte le autorità locali. Il Municipio, con suo deliberato, decise di recarvisi in corpore, di mandare famuli e pompieri in alta tenuta a prestare il servizio d'onore, di abbrunare tutti i fanali e di addobbare a lutto gli edifici comunali.

Il solenne ufficio funebre venne organizzato da apposito comitato di regnicoli, ed a quello contribuiranno gratuitamente le masse corali ed orchestrali cittadine.

La messa prescelta è quella dell'esimio maestro Corrado B. Cartocci, cantata nell'occasione dei funebri del conte di Chambord. Gli *a soli* per tenore e baritono saranno sostenuti dai signori Clemente Ortalli e dal cav. Eugenio de Peteani.

La direzione se l'assunse lo stesso maestro Cartocci, e gli saranno valido aiuto i maestri Penso, Seghizzi e Servodidio.

Il tempio. — Sulla porta principale d'ingresso leggesi la seguente epigrafe:

ALLA
BENEDETTA MEMORIA
DI
UMBERTO I. RE D'ITALIA
SALGANO
LAGRIME E PRECI.

Il catafalco, situato nel coro, è alto circa 6 metri, coperto da baldacchino e corona regali; porta nel mezzo, sul davanti, lo stemma sabaudo, e sotto una corona di fiori freschi. La balaustra del coro è tappezzata in nero, come pure i due stalli laterali e 12 banchi della navata centrale per le Autorità. Pure a lutto l'orchestra, la porta d'ingresso e l'organo.

Fungono da cerimonieri, oltre il Comitato, otto giovanotti regnicoli, e l'abito di rigore sarà per le Autorità e per i membri del Consiglio. Officieranno cinque sacerdoti con cerimoniere.

La Palma in bronzo al Pantheon. — Per cura del Comitato venne pure acquistata una magnifica Palma in bronzo della Ditta Pavesi di Milano, finamente ed artisticamente fusa in cera, piena, e fu telegrafato al deputato di Palmanova on. Conte de Asarta di deporla al Pantheon, e di rappresentare i regnicoli di qui ai funerali in Roma.

Vi telegraferò più tardi, se arriverò in tempo.

IL LUTTO IN FRIULI

NELLA PROVINCIA.

Funzioni religiose di suffragio.

PASIAN DI PRATO, — *8 agosto.* — Stamane è stata qui celebrata una solenne Messa funebre in suffragio dell'anima del compianto Re Umberto I.o la cui morte fu da questa popolazione appresa con senso di profondo dolore.

Alla cerimonia intervennero le Autorità locali che dal Municipio mossero alla Chiesa, precedute dalla bandiera abbrunata. Vi assistettero pure gli insegnanti coi loro allievi, che recavano una corona di fiori freschi; nonchè gli impiegati e le guardie comunali.

La Chiesa era parata a lutto ed in mezzo ergevasi il catafalco, sul quale erasi posata l'effigie del defunto Re coperta di velo nero. Ai lati del catafalco, le Autorità. La cerimonia riuscì commovente. Taluno veramente, desiderava che, dopo la funzione, religiosa si fosse, da qualche membro del Municipio o da qualche autorità governativa, tenuta all'aperto una commemorazione, per tutto il popolo: ciò che non si verificò.

PIANO D'ARTA, *6 agosto.* — Il dolore affettuoso e profondo che anche qui, nel giorno della notizia terribile, affratellò nel pianto il povero contadino all'elegante *sportman*, la modesta popolana alla ricca dama, recatasi a godere il fresco ozio montano, si rinnovò oggi, in tutta la sua cruda vivezza, alla solenne Messa *da Requiem* celebrata nella Parrocchia di Piano d'Arta.

Alle 9, il mesto, pietoso corteo si dirigeva alla chiesa: Erano le rappresentanze del Comune, recanti la bandiera abbrunata e una bella corona di fiori freschi, con nastri e iscrizione; erano i fanciulli e le giovinette delle scuole comunali, coi visini fatti serii e pensosi dalla triste solennità del momento, in cui la loro bella innocenza presentava alla salma del Re il drappo abbrunato e il gentile tributo dei fiori; erano quasi tutti i bagnanti di Piano e degli stabilimenti circonvicini, muti e commossi, la maggior parte col vestito nero o con qualche segno di lutto, ed una lunga schiera di contadini mesti e taciturni, e di popolane colla testa coperta da un fazzoletto nero!...

Sulla porta della chiesa si leggeva una semplice, commovente iscrizione; il tempio era parato a lutto, il catafalco contornato da ceri e da piante verdi; sopra di esso venne posto un somigliantissimo ritratto di Umberto I, coperto da un velo nero. Il corteo, entrando, depositò sul catafalco le bandiere e le corone. Una guardia forestale montò la sentinella durante le esequie e la messa cantata. Dopo la messa, il Cappellano di Arta lesse una bella e commovente commemorazione, informata a sentimenti altamente patriottici e umanitari e a una grande devozione per l'augusta Casa di Savoia. Affettuose e delicatissime furono specialmente le parole rivolte all'augusta Vedova — al povero, eletto fiore d'Italia, che non risplenderà più nella pompa della sua bellezza potente e felice, ma che saprà ancora spargere, sulla sua terra amata, l'olezzo sublime del bene.

Alla fine dell'indovinatissima lettura, tutti uscirono commossi dal tempio, alcuni asciugandosi gli occhi per la viva emozione, altri commentando nel modo più favorevole le nobili e sentite parole dell'egregio Sacerdote.

N.

PORPETTO, *8 agosto.* — Commovente oltre modo riuscì stamane la solenne messa funebre in suffragio dell'anima benedetta del nostro Sovrano, la cui tragica fine piombò tutti nella più profonda costernazione.

Formatosi il corteo dinanzi il Municipio, riuscì imponente per il concorso di tutta la scolaresca, del Sindaco, Giulio Frangipane, della Giunta e dell'intero Consiglio, nonchè dai reduci e veterani delle battaglie per l'indipendenza italiana, ed altri ed altri ancora.

La Chiesa presentava un magnifico aspetto; nel mezzo sorgeva il catafalco, su cui spiccavano trofei ed una iscrizione epigrafica riuscitissima.

Ufficiava il M. R. Don Antonio Dini.

Terminato l'ufficio funebre si formò nuovamente il corteo, che si sciolse poscia al Municipio, dopo che il Sindaco, dette brevi ma commoventi parole, invitò tutti a gridare *Viva il Re*, grido che eruppe entusiastico da tutti i petti.

La dimostrazione, seria ed imponente, lasciò in questi buoni popolani una profonda impressione.

Beta.

FORNI DI SOPRA — *agosto.* — Appena l'esecrando regicidio venne qui appreso, il paese rimase stupefatto.

La rappresentanza comunale, interpretando i sensi di questi fedeli Alpigiani, spedì un affettuoso telegramma alla Casa Reale e ne ottenne riconoscenti grazie.

Il giorno 6 per concorde disposizione presa tra il Municipio ed il Reverendo Parroco, fu celebrata una ufficiatura di suffragio.

Alle ore 8 la rappresentanza comunale si era riunita nel Municipio, ove intervennero tutti del paese e molti forestieri qui villegianti. La numerosa scolaresca, col berretto tricolore a lutto i maschi, si dispose in quadrato nell'ampia piazza prospiciente il Municipio.

Discesero le Autorità, Rappresentanze comunale, RR. Carabinieri in alta tenuta ed altri.

Sulla piazza lesse un bel discorso il segretario comunale Vincenzo Zattiero; improvvisò eloquenti parole il dott. prof. Antoniutti, e ne lesse di commoventi il signor Romano Tabacchi. Formato il corteo, Scolaresca, Società Filodrammatica, Società Operaria tutte con bandiera abbrunata, Municipio e numeroso popolo, si avviò alla chiesa parrocchiale.

Celebrata l'ufficiatura tutti si portarono nella sala della Società filodrammatica ove appropriate parole disse il nostro reverendo Parroco, ed a cura del Municipio e dell'egregio dott. Antoniutti, la scolaresca si ebbe del pane, biscottini e vino. La mesta commemorazione lasciò in ognuno ineffabile doloroso ricordo, ed anche le gentili signorine e signore forestiere rimembreranno a lungo le sentite dimostrazioni del nostro cordoglio.

C. N. T.

TORRE ZUINO. — *8 agosto* — Solenni esequie furono oggi celebrate nella Chiesa privata di Torre Zuino in suffragio dell'anima del buon Re Umberto I.

Come per domestica sciagura ogni casa era messa in gramaglie e tutti i lavori vennero sospesi per desiderio dei nob. proprietari conti Corinaldi, senza danno dei dipendenti terrazzani.

Alla funzione religiosa intervennero: un drappello armato delle RR. Guardie di Finanza di Treponti, il Ricevitore Doganale, il Capo Stazione i Maestri Comunali, gl'impiegati dell'amministrazione co: Corinaldi e l'intera popolazione.

Nella Chiesa parata a lutto erigevasi il catafalco ornato di verde e fiori, col ritratto del compianto Sovrano. La corona delle scuole elementari portava la scritta: «*Preci, fiori e lagrime*».

Il Rev. Parroco lesse al popolo un commovente bellissimo discorso, caldo di Fede e di Amor patrio, in cui maledicendo l'iniquo misfatto richiamò tutte le classi sociali all'unione, alla fede, alla fratellanza per combattere le morbose insane teorie che ad opera dei cattivi vengono oggi innestate nelle popolazioni meno educate.

L'unanime imponente manifestazione di cordoglio all'amatissimo Sovrano resterà scolpita per sempre nei nostri cuori.

MONTEREALE CELLINA, *6 agosto* — L'ufficio funebre celebrato oggi in suffragio dell'anima dell'augusto defunto nostro Re, disposto dal Municipio e Fabbriceria, non poteva riescire più imponente e commovente.

Alle ore 8 ant. chiusi tutti gli esercizi, al Palazzo Municipale si riunirono le Autorità, gli invitati e si formò il corteo.

Dopo la bandiera e una magnifica corona di fiori, seguivano gli alunni delle 6 scuole accompagnati dai rispettivi insegnanti con vessillo abbrunato, la banda del luogo, i carabinieri in grande uniforme, le Autorità Comunali cogli Ingegneri, ed assistenti della Società del Cellina, numerosi invitati, indi gli operai tutti adetti alla Società stessa, nonchè quelli alle dipendenze del cav. Faelli espressamente dispensati dai lavori, e al suono della marcia funebre, tutti si avviarono alla Chiesa.

Questa, parata per la circostanza, con in mezzo un catafalco portante scritte di circostanze, epigrafi dettate dall'Ing. Zannari, era gremita in modo da non ricordarsi l'eguale.

Funzionavano i 5 Parroci del Comune che con patriottico e gentile pensiero spontaneamente si offersero.

Terminata la cerimonia, il corteo con lo stesso ordine ritornò al Municipio ove si sciolse, lasciando in tutti una eccellente impressione ed una prova indimenticabile dei sentimenti di devozione di questa popolazione verso la gloriosa Dinastia di Savoia.

Mercoledì un simile ufficio sarà celebrato per iniziativa di quei rev. Parroci anche nelle frazioni di Grizzo, Malnisio, S. Martino e S. Leonardo.

x.

BUIA, *8 agosto.* — Finalmente anche Buia s'è svegliata da quel lungo ed apatico torpore patriottico chiamiamolo pur così in cui da più che vent'anni la tennero i cessati reggitori delle cose pubbliche. Il più grande dei delitti moderni ha avuto il magico potere di indurre anche il clero a cantare l'osanna per chi proclamò «Roma intangibile»!

L'on. nostro Sindaco, giovine d'anni ma maturo di senno, ha indetto per questa mane un uffizio funebre in onore del Re buono, nella vasta chiesa di S. Stefano. Numeroso pubblico e tutte le autorità assistettero alla mesta cerimonia, il Consiglio comunale, Società Operaia, la Società filarmonica, le scuole.

Mons. Parroco commemorò il defunto sovrano con un breve discorsetto; ma per quanto breve trovò modo di far una carica a fondo contro il liberalismo e contro i fautori della scuola laica.

Bello, non c'è che dire il catafalco eretto nel mezzo del tempio, sormontato dal ritratto del povero Umberto, ma da tutti e con ramarico notata l'assenza completa dei colori nazionali, di quel bianco, di quel rosso e di quel verde che quando son uniti fanno fremere e palpitare di gioia e di fede ogni cuore di buon italiano.

Il Sagrestano.

TRICESIMO, *8 agosto.* — Alle dieci di questa mattina, Tricesimo era deserto, silenzioso; case e negozi chiusi e le bande traversate da striscie con la scritta *Lutto nazionale* e gli usci portanti l'epigrafe: *A Umberto I — Tricesimo — con solenne suffragio — prega eterna pace.*

La chiesa parata a lutto risonava alle flebili preghiere funebri a cui il numerosissimo popolo, abbandonati campi e officine, si associava pregando per l'anima del Re *buono*. Le autorità municipali, la società operaia, la congregazione di carità, i carabinieri, i tenenti Fornera, il furiere della r. marina F. Ellero, la musica — in uniforme — e la elettissima schiera de' vileggianti e delle signore del paese in *toilettes* di gran lutto elegantissime, rendeva solenne la sacra funzione.

Finita la santa messa, mons. V. Castellani, nostro pievano foraneo, ha letto l'elogio funebre, raccomandando poi l'educazione religiosa come unico antidoto ai mali che affliggono la società, propiziando al Regno di Vittorio Emanuele III e terminando con le parole: *Dio protegga l'Italia!*

S. VITO AL TAGLIAMENTO, *8 agosto.*

Ieri Sanvito tributò solenne omaggio civile e religioso alla memoria dell'augustissimo Sovrano.

Alle ore 9 1/4 furono ricevute dal Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale al Palazzo Civico le Autorità e le Rappresentanze delle Associazioni ed Istituti Cittadini.

La bella sala del Consiglio era parata a lutto ed alla destra del seggio presidenziale spiccava il busto dell'ucciso *Monarca*, avvolto nella bandiera tricolore; sui gradini del piedistallo furono deposte tre grandiose corone di fiori freschi, vero miracolo di arte gentile offerte dal Comune l'una, dalle scuole urbane maschili e femminili le altre due.

Il Consiglio era al completo e facevano servizio i civici Pompieri in alta tenuta con lutto.

Presenziavano le autorità governative, il cav. Barnaba Deputato Provinciale, il Presidente dell'Ordine degli avvocati D.r Petracco, il sig. Tenente dei Carabinieri Reali, gli ufficiali dell'Esercito, i Cavalieri, i Presidenti e Capi della Società istituti e stabilimenti cittadini.

Il Sindaco co. cav. dott. Francesco Rota commemorò con brevi, ma splendidi tocchi la venerata figura di Umberto I., e gli rispose con frasi commoventi il cav. Barnaba; indi venne riempito delle firme dei presenti il Libro delle condoglianze.

Terminata la civile funzione, gli accorsi si ordinarono in corteo dirigendosi verso il Duomo per il predisposto servizio religioso, procedendo con l'ordine seguente:

Alunne delle scuole femminili bianco vestite e corpo insegnante.

Alunni delle scuole maschili con bandiera e corpo insegnante.

Società Operaia numerosissima con vessillo.

Reduci dalle patrie battaglie.

Gonfalone del Comune scortato dai Civici Pompieri.

Sindaco e Giunta.

Autorità Governative.

Consiglio Comunale.

Commissioni Municipali.

Presidenze e Rappresentanze.

300 operai del zuccherificio Ligure Sanvitese con bandiera.

I negozi ed esercizi pubblici furono chiusi, esposte dalle case ed edifici le bandiere abbrunate, affisse ai muri epigrafi e durante il tragitto il campanone del Duomo mestamente suonava.

Nella Chiesa sorgeva un artistico catafalco a sei arcate con trofei e cupola, sotto la quale figurava il sarcofago reale con panneggiamenti di velluto e le regie insegne. Le bandiere del corteo si schierarono ai lati ed un plotone di dieci Carabinieri faceva il servizio d'onore.

Fu eseguita una lodata soavissima messa del nostro Bonisoli con il distinto tenore Calamari, il quale cantò con tanta grazia le mestizie del *dies irae* da provocare quasi l'applauso. Diresse l'orchestra il nuovo maestro nostro sig. Loschi con lodata abilità.

Celebrò Monsignor Prelato-Arcidiacono, assistito dai Reverend.mi parroci Coassini e Guarnerini.

Il clero salmodiava nelle cantorie con a capo Mons. Coccolo e Rev. Parroco Miorini.

Gli artieri, i commercianti e gli stabilimenti sospesero il lavoro per tutta la giornata.

Sanvito ha commemorato con il solito patriottismo la Augusta vittima del regale ufficio:

Furono pubblicate le seguenti epigrafi:

a) sulla porta maggiore del Duomo:

Humberto I. — Italorum augustissimo regi — atroci morte necato Almae matris Ecclesiae — Magistratus Sanvitensis — Omniumque civium moerentium — Amor et Pietas — Hodie VIII Idus Augusti MDCCCC — Solemnia funera — dicant.

b) ai quattro lati del catafalco:

I.o A Umberto primo delle patrie libertà soldato eroico — lealissimo custode — delle genti italiche Re — Padre — Amico — della umana aberrazione vittima plorata — il lutto universale magistrato e popolo sanvitese commemorando — D. D. — Sanvito VI Agosto MDCCCC.

II. Sui campi fulminati di Custoza alle irruenti orde straniere il ferreo quadrato dei petti italiani oppose il vessillo — l'onore d'Italia con romana virtù servando.

III. Alla sventura letale di Napoli desolata primo fra i primi accorso ai figli — ai fratelli morenti porse umano conforto — il regale saluto la vita — nobilmente prodigando.

IV. Rispettato da morte nelle pugne cruenti da morbo inesorabile — che impavido sfidò mano parricida spegneva dopo civile festività alla balda gioventù sacrata, al cospetto del popolo suo cui con sapienza di principe la grandezza della nazione nella inconcussa fede del patto giurato affidava.

PORDENONE. — *8 Agosto.* — *(B)* — Iersera come vi scrissi vennero emanati inviti per la commemorazione funebre di domani nell'Arcipretale di san Marco. Tutti i negozi durante il passaggio del Corteo rimarranno chiusi. Gli studenti delle scuole tecniche presenti in città prenderanno parte al Corteo sotto la direzione dell'egregio Direttore cav. Germonio Grassi e dell'Egregio Professore Barazzuti. Anche le giovani della Filanda Marcolini sottoscrissero i cent. 10 per la Corona.

Iersera partirono per Roma dalla nostra stazione, gli onorevoli Morpurgo, Monti e cav. Concari.

DIGNANO, *7 agosto.* — Siccome tutti i Comuni d'Italia in questi giorni di estremo dolore vollero dare l'ultimo vale all'anima dell'amatissimo nostro defunto Sovrano, così anche Dignano non venne meno alle sue tradizioni, ed oggi celebrò un mesto ufficio funebre coll'intervento di tutto il clero della Parrocchia.

Per dare però solennità alla cerimonia fu invitata la musica e cantoria di Spilimbergo che disimpegnò egregiamente al compito suo.

A merito e direzione di questo Segretario, la Chiesa era tutta addobbata a lutto ed un grande catafalco eretto nel mezzo della stessa ed attorniato da moltissimi ceri, faceva un effetto imponente.

Il concorso del popolo fu grandissimo e tutte le rappresentanze in posti separati erano presenti.

Il Parroco finita la funzione, *sebbene novantenne*, pronunciò un elevato discorso pieno di devozione alla Real Casa Sabauda.

FAGAGNA, *8 agosto* — *(Y)* — Stamane a cura e spesa del Municipio, nella locale Chiesa di San Giacomo si è celebrato l'annunciato Ufficio funebre in suffragio dell'amato Sovrano Umberto I. La cerimonia non poteva riuscire più solenne ed imponente. L'autorità municipale, gli impiegati comunali, la scolaresca coi rispettivi insegnanti, i RR carabinieri, i reduci dalle patrie battaglie e dall'esercito, gli impiegati della Latteria cooperativa e della Macelleria sociale, nonchè numeroso stuolo di compaesani d'ogni ceto e condizione, formarono corteo presso il Municipio, movendo verso il tempio, preceduti dalla distinta banda di Madrisio (gentilmente concessa dal reverendo parroco don G. Da Campo) e dalla bandiera tricolore abbrunata, portata da un tenente di complemento.

La Chiesa era stata appositamente e molto bene addobbata per l'occasione e davvero meritano una parola di lode tutti coloro che vi cooperarono.

La Messa fu cantata egregiamente dai coristi di Madrisio sotto la direzione del loro maestro, il parroco sopralodato.

Il nostro parroco Don G. Varcelli pronunciò un breve e commovente discorso per la circostanza.

Terminata la religiosa e funebre funzione, si è nello stesso ordine, formato di nuovo il corteo, ritornando in Municipio, e quivi si sciolse.

Noto che durante il funerale tutti gli esercizi, compresi quelli d'osteria erano chiusi. Da molte abitazioni si vedevano pendere bandiere tricolori abbrunate.

Fu insomma da parte di questa popolazione una vera e sincera manifestazione di compianto e di dolore per la truce fine del Re buono e leale.

PALMANOVA, *8 agosto.* **La preghiera della Regina.** — Per iniziativa di un gruppo di signore la sera del giorno 6 corr., venne recitata in questo Duomo colla gentile prestazione del Clero e con grandissimo concorso di cittadini, la pregh era scritta da S. M. la regina Margherita in memoria dell'Augusto e compianto suo Consorte.

Durante la pia funzione, venne spedito a Monza il seguente telegramma:

Marchesa di Villamarina, Casa Reale Monza.

Le donne di Palmanova ora riunite nel Duomo stanno recitando e con profonda commozione e devozione la preghiera della Regina Margherita, sacra riaffermazione di dolore comune e di comune amore, conforto anima angosciata Augusta Donna, madre nostra e sorella, esempio a tutte di ogni virtù.

Amalia Buri - Marzia Lazzaroni
Fausta Bortolotti.

Deliberazioni di Comuni e Rappresentanze.

TOLMEZZO, *8 agosto.* — Fin dai primi giorni seguenti alla tragedia di Monza, m'affrettai a dirvi della vivissima partecipazione presa dai Tolmezzini al lutto nazionale, accennandovi in ispecie all'imponente commemorazione fatta al Teatro De Marchi. Tanto fu forte l'impressione destata dall'orribile assassinio, che ancora ne opprime. Il Comune non restò al di sotto d'altri nel deliberare onoranze in morte di Umberto I.o di Savoia: sarà rappresentato in Roma ai funerali dal cav. Lino de Marchi.

Ieri, martedì, alla riapertura delle udienze in Tribunale, il Presidente cav. Zaccaria Pezzoli, lesse un commoventissimo discorso.

Domani, giovedì, gran servizio funebre nella chiesa parocchiale in morte di Umberto: interverranno ufficialmente tutte le autorità. — E' da notarsi, a tal proposito, l'ordine del giorno approvato *ad unanimità* dal Consiglio della locale Società Operaia:

Il Consiglio della Società Operaia di M. S. di Tolmezzo, profondamente colpito dell'esecrando assassinio di Umberto I.o di Savoia, delibera con rammarico di non intervenire ufficialmente alla funzione indetta pel giorno 9 corr. messa nella Chiesa parrocchiale, se alla medesima non sia ammessa anche la bandiera sociale.

Domani completerò questi brevi cenni con qualche notizia intorno al suddetto servizio funebre. *Alfa*

OSOPPO. — Al telegramma di condoglianza mandato dal presidente della Società cattolica-operaia Olivo Luigi, rispose ringraziando il ministro della Real Casa Ponzio Vaglia.

—

In moltissime borgate del Friuli l'ufficiatura solenne in suffragio di Re Umberto si celebra oggi — contemporaneamente alla apoteosi che Roma interprete della dolente Italia, oggi gli rende compartecipi i rappresentanti di tutto il mondo civile. Ricordiamo fra gli altri:

CIVIDALE, la cui Giunta ha pubblicato un nobilissimo manifesto per invitare i cittadini alla solenne funzione in Duomo dove si canterà una Messa del Rossi.

« Così nel tempio — dice il Manifesto — ove tante volte i nostri padri si raccolsero trepidanti per la fortuna della patria, noi pure nel comune immenso dolore ci uniremo assorti nella memoria di Colui verso il quale si addrizzava il nostro affetto di sudditi, la nostra speranza di patriotti.

Salga fra quelle mura severe, dal vostro cuore a Dio la preghiera che al Martire regale meritino l'eterna pace le opere buone compiute per il popolo Suo, che all'Augusto suo Figlio regga il senno ed il braccio la sapienza Divina, che i sudditi lo assissano col cuore aperto solo a carità patria e ad invitta fedeltà.

MORTEGLIANO, dove pure la Giunta ha pubblicato un patriottico manifesto, invitando i cittadini ad accorrere numerosi, per dimostrare quanto grande sia la nostra esecrazione per l'orrendo assassinio, e quanto intenso il dolore per la perdita così immatura della persona più buona e leale d'Italia. »

I funerali a Monza.

Monza, 8 Mai Monza presentò un aspetto più solenne, commovente; i balconi e le finestre rigorosamente parate a nero con frangie d'argento e imbandierate a lutto. Il feretro fu portato dai corazzieri sopra l'affusto del cannone.

Precedeva il clero, veniva indi la salma, fiancheggiata dagli aiutanti di campo e dai corazzieri; seguiva il cavallo prediletto di Umberto; preceduti dalla corona ferrea, venivano poscia il duca di Aosta e il conte di Torino, il principe Vittorio Napoleone, il duca di Oporto, Finali, Villa, i ministri Gianturco, Ponza di San Martino e Carcano, il deputato Pennati, un assessore insieme a quindici consiglieri comunali, le autorità giudiziarie, il sottoprefetto, la congregazione di carità, fiancheggiati dai pompieri civici, l'alto personale amministrativo della Reggia e gli inservienti delle carceri. Una folla immensa, riverente, a capo scoperto, gremiva le vie per le quali procedette il corteo; la truppa faceva ala. Cinquantasette associazioni militari, di reduci, ginnastiche ed operaie erano schierate fino alla stazione.

Quivi i principi e le autorità assistettero alla benedizione della salma, alla deposizione della corona ferrea e delle corone della famiglia reale e delle Camere nella vettura funebre vegliata dai corazzieri e dai pompieri di Milano. Prima della partenza della salma il duca d'Aosta incaricò l'assessore Mariani di rendersi interprete presso la cittadinanza tutta dei sentimenti di vivissima gratitudine della famiglia Reale per l'attestazione di devozione e di cordoglio in questa tragica circostanza.

La sosta a Milano.

Milano 8. — Fin dalle prime ore del mattino dei treni stracarichi conducevano a Monza un enorme pubblico. Per questa circostanza alla stazione centrale di Milano si dovette aprire dieci nuovi sportelli per l'emissione degli scontrini. Si calcola che centotrentamila persone si recarono da Milano a Monza.

Lungo i grandi viali della vita il pubblico si affollava per assistere al passaggio del corteo funebre. Le balconate e le finestre vennero pagate forti somme. Numerosa truppa di fanteria, cavalleria ed artiglieria manteneva l'ordine.

La folla fece una indimenticabile dimostrazione d'affetto sia alla partenza della Regina, dei principi e delle principesse, sia al trasporto della salma di Umberto.

Durante il passaggio del treno funebre a Milano, immenso popolo si addensava fuori della stazione e lungo le cancellate delle ferrovie e sui punti sorpassanti la linea ferroviaria. Al passaggio del treno tutti si levavano il cappello mantenendo un silenzio profondo.

In tutte le stazioni lungo la linea Milano-Genova le autorità e le popolazioni trovavansi al passaggio del treno salutando reverenti e commosse.

Un distacco commovente.

Sulla scena della partenza dei Reali da Monza il *Corriere della Sera* ha questi particolari:

La partenza dei Reali dalla villa fu ritardata di qualche minuto, perchè il Re non sapeva staccarsi dalla bara del padre spento dall'abbraccio della madre desolata. Più e più volte Re Vittorio e la Regina Elena entrarono nella cappella ardente, pregarono inginocchiati presso il feretro, e lo baciarono colle lagrime agli occhi. Non potevano poi staccarsi dalle braccia della Regina Margherita, la quale, simile alla statua del dolore, baciava e ribaciava il figlio, salito al trono in un momento così tragico, e l'augusta nuora che ripeteva, davanti alla bara di Re Umberto, il suo grido straziante: « Babbo, babbo babbo mio! » Fu la stessa Regina Margherita, la quale, dopo un ultimo abbraccio, disse al Re: « Ed ora Vittorio, va! » Il Re e la Regina baciarono il duca d'Aosta ed il conte di Torino, le principesse Letizia ed Elena d'Orleans, ed indi scesero lo scalone, per la mesta partenza.

L'arrivo dei sovrani a Roma.

Dimostrazione imponente.

Roma, 8. — Impossibile descrivere la manifestazione imponente, grandiosa onde furono accolti i Sovrani.

Il preannunzio che l'arrivo avverrebbe in forma privatissima, non valse a trattenere la cittadinanza dal recarsi alla stazione e di affollare le vie donde essi dovevano passare. Fino dalle ore 9, la circolazione era interrotta alla stazione di Piazza Termini e in Via XX Settembre. Frotte di popolani accorrevano da ogni parte frammisti a preti e militari; molte donne portavano una coccarda tricolore, col ritratto di Margherita.

Intanto, aumentava la folla alla stazione, a stento trattenuta da guardie e carabinieri. Verso le 9.30 incominciarono a giungere deputati e senatori e la presidenza della Camera completa, compresi i radicali Pavia e Marcora e la presidenza del Senato. Giunsero poi gli ambasciatori, le autorità politiche e cittadine. Si notavano Crispi, Zanardelli, Pelloux e tutte le notabilità parlamentari. Alle 9.45 giunse mezzo squadrone di corazzieri e sei carrozze di Corte a mezza gala.

La macchina staffetta giunse alle 10.30. Subito le autorità, i ministri, i deputati fecero ala sotto la tettoia. Quando giunse il treno reale, tutti si scoprirono.

Il vagone reale si fermò dinanzi alla sala.

Si fecero avanti Saracco e il sindaco Colonna. Apparve il Re, pallido commosso, che scese salutando. La Regina piangeva. Il Re si fermò a parlare brevemente con Saracco e col sindaco, stringendo loro con effusione la mano. Passò quindi nel grande salone, salutando i presenti, e dando il braccio alla Regina. I reali salirono subito in vettura.

Quando la folla scorse l'alta figura della regina, si agitò; ma non un evviva, non un grido, non un applauso: si agitavano freneticamente cappelli e fazzoletti, in silenzio. Il momento fu veramente solenne, indimenticabile.

La vettura reale, preceduta da altre due con le case civili militari, si avviò al Quirinale, scortata dai corazzieri.

Agli sportelli stavano un capitano e un tenente, aprendosi a stento la via attraverso la folla aumentata straordinariamente, e la quale ripetè la dimostrazione muta e commovente. La folla si diradò a stento.

Il re apparve grandemente commosso ma forte; la regina, invece, apparve affranta dal dolore.

I giornalisti si lamentano.

Roma, 8. — Il *Fanfulla* giustamente lamenta che all'arrivo dei Sovrani si esclusero dall'interno della stazione i giornalisti senza distinzione di partito. E' la prima volta che vien fatto un simile trattamento alla gente che deve compiere un dovere. Dicesi che gli ordini furono impartiti dal Ministero dell'interno, dove la confusione degli ordini e dei contro'ordini è al colmo.

L'ARRIVO della REGINA MARGHERITA

accolta da immensa folla in silenzio.

Roma, 8. — Stasera alle ore 21, è giunto il treno reale colle Regine Margherita e Maria Pia, la duchessa d'Aosta, le Principesse Letizia e Isabella, il Duca di Genova, il Principe Ferdinando di Genova.

Stante la forma privatissima in cui viaggiavano le Regine, nessuna autorità trovavasi alla stazione che internamente era completamente sgombra.

Ma i romani hanno voluto fare alla amatissima Regina Margherita una dimostrazione, di cui quanti vi assistettero serberanno perenne il ricordo.

Una folla enorme di gente si recò a Piazza dei Cinquecento, a Piazza Termini, in via Nazionale, in via Quirinale ad attendere la Regina Margherita.

Vi erano moltissime signore vestite a lutto, specialmente lungo la via Nazionale.

Al passaggio della Regina Margherita in carozza chiusa la folla salutò reverente e commossa. Le carozze delle regine e dei principi erano scortate dai corazzieri.

Vi fu qualche grido: Viva la Regina subito represso per non turbare la solennità del momento. Viva commozione.

I particolari dell'arrivo della Regina Margherita e dei principi.

Roma, 8 — La piazza dei Cinquecento era gremita prima assai che arrivasse il treno della Regina Margherita; la Via Nazionale e quella Venti Settembre era un gran formicolaio di popolo, affilente verso la stazione, I cordoni dei carabinieri mantenevano la folla, assai rispettosa, a distanza. All'uscita della stazione ordini severissimi erano impartiti, tantochè nessuno potè entrare nella stazione; parecchi deputati malgrado insistenze, furono pregati di allontanarsi. Crispi, giunto in carozza insieme a Laurenzana, ritornò anche egli perchè rinviato. Altrettanto è toccato a Borsarelli e a Manotti Garibaldi.

Poco prima dell'arrivo del treno giunsero i corazzieri, che si schierarono innanzi all'uscita; quindi giunsero sei carrozze di Corte con livree di mezza gala. Sopravviene l'associazione femminile *Margherita di Savoia* con bandiera abbrunata, seguita da numerose signore vestite in lutto con lunghi veli; vorrebbero penetrare nella stazione, invece restano tra la folla. Il treno giunge alle nove precise.

Poco dopo vedesi uscire dalla stazione la Regina; nella quale — malgrado la distanza, è evidente l'abbattimento e il pallore, accresciuto dalla veste a lutto. Essa dà il braccio al marchese Dal Grillo. Pare non veda, non riconosca alcuno, muovendo con raccoglimento verso la carrozza, in cui sale senza scambiare parola con alcuno.

La carrozza, preceduta, seguita e fiancheggiata dai corazzieri, muovesi al trotto, mentre la folla si scopre silenziosa, reprimendosi alcuni inopportuni tentativi di acclamazioni. Invano l'Associazione vorrebbe avanzarsi ed ossequiare la Regina; ma la vettura si è già dileguata; seguono le altre carrozze recanti la Duchessa d'Orleans e Letizia, la Duchessa madre e Maria Pia. Il corteo attraversa la piazza San Bernardo e la Via Venti Settembre sempre tra due ale straordinarie della folla, la quale pare si sforzi ad esprimere il vero dolore col silenzio gonfio di affetto e di immensa emozione. Spiccano specialmente le donne popolane; molte delle quali piangono e protendono le braccia, quasi benedicendo.

La Regina, contrariamente all'uso, non si sporge a salutare. Le carrozze scomparirono entro il Quirinale, mentre la folla dileguasi silenziosamente. La dimostrazione è riuscita imponentissima.

Arresti di anarchici.

Telegrafano da Berlino, 8: La *Berliner Neueste Nachrichten* hanno da Eydkunen (presso la frontiera russa) che la polizia russa, avvertita dalla polizia italiana, che gli anarchici hanno progettato un attentato contro lo czar, arresta tutti gli individui sospetti che tentano di entrare in Russia.

Di questi giorni furono praticate delle perquisizioni presso individui designati come sospetti; presso tre si trovarono documenti compromettentissimi; i tre individui furono quindi arrestati.

Roma, 8. Oggi l'autorità politica procedette ad otto arresti di persone ritenute anarchiche pericolose.

Il Re a Palberti ed al Sindaco.

Roma, 8. — L'on. Palberti ha fatto sapere ai deputati che il Re appena lo vide gli parlò così: « sono sensibilissimo a quanto i deputati hanno fatto in questi giorni per me, l'aver voluto recarsi oggi al mio arrivo, vorrei stringere la mano a tutti indistintamente ma comprenderanno come non lo possa fare in questo luogo e in questo momento. Incarico lei di rendersi interprete di questi miei sentimenti verso i suoi colleghi ». Io, ha soggiunto Palberti, non potrei compiere in modo migliore l'onorevole incarico affidatomi se non comunicando le preziose parole del Re all'indirizzo della rappresentanza nazionale.

Il Re parlò anche col Sindaco di Roma dicendogli: « Dissi a Saracco di invitarla perchè è il magistrato della capitale che tante prove di affetto mi diede in questi giorni ».

Gli indirizzi.

Roma, 8. L'indirizzo al Re per la Camera dei deputati fu redatto da Lucifero; quello per la regina madre da Stelluti Scala.

UDINE IN GRAMAGLIE.

Erano i primi contrastati albori di oggi — rombava ancora sordamente il tuono lontano, ultima eco dei temporali non forti che durante la notte si alternarono: e già si affaccendavano, in tante e tante case, uomini e donne a completare il lutto esteriore od a rinnovarlo.

—

E dalle basse finestre delle casupole di popolani, dai finestroni ampli delle case signorili, dai balconi architettonici dei palazzi pendono gramaglie — qua tutte a nero, là biancolistate o con bianca croce sabauda nel mezzo; quasi tutte fregiate con la scritta *lutto nazionale* ornata del ritratto di Umberto: una ben accolta idea dalla *Tipografia cooperativa*, la quale ne stampò circa diecimila, mentre altre migliaia di liste, ma senza ritratto, stamparono altre tipografie cittadine.

Molti di quei neri drappi portano anche variati emblemi: la sigla *U* sormontata da corona regale (Chiesa evangelica in Mercatovecchio) e talvolta con rame di alloro intrecciate sottostanti (casa Minisini in Mercatovecchio); il ritratto del Re nostro incoronato di verde lauro (Piazza Mercatonuovo); monogrammi, stelle...

Alcune famiglie hanno disposto i funerei trappi a festoni: così la famiglia Angeli in Piazza XX Settembre; la famiglia Camavitto in via Zanon; il dott. Calligaris nel suburbio Poscolle. Altre presentano qualcosa di artistico, figurando padiglioni o altari; così la famiglia dei conti Pace in via Gorghi; la ditta Tellini e della Martina in via Savorgnana; il signor Francesco Minisini in via Mercatovecchio... Ma la varietà nulla toglie alla unicità del sentimento inspiratore; un cordoglio sentito per la fine violenta del Re buono, del Padre del Popolo; un cordoglio profondo, che tanto la semplice carta nerolistata del popolano quanto le sontuose gramaglie del ricco, tutte ugualmente vogliono esprimere.

—

Chiusi i negozi — tutti; sospeso il lavoro, dovunque: la tessitura Barbiari Leskovic e C., il cantiere d'Aronco, le Ferriere, la fabbrica cornici della ditta Bardusco, tutti i maggiori stabilimenti ed opifici della città; le officine grandi e modeste; gli esercizi pubblici: tacciono le macchine romorose, è immoto ogni strumento più umile...

Chiusi i negozi: e in taluni, le vetrine sono solo visibili al pubblico, perchè anch'esse disposte a lutto. Ne citiamo alcune, dove il dolore ha trovato qualche espressione gentile, singolare, caratteristica.

Il negozio Vittorio Bertazzi *alla città di Milano* in Mercatovecchio: entro la vetrina parata a nero, campeggia il busto in gesso di Re Umberto; gli sottostà, poggiata sullo zoccolo, una elegante palma di fiori freschi; orchidee, gigli, nelumbii, tuberose sono sparsi al suolo, coperto di neri panni. Ai lati della vetrina, le due porte di accesso — tramutate in vetrine anch'esse, con la bandiera nazionale in gramaglie, collocata obliquamente.

Negozio della signora Italia Casasola-Paolini, in Mercatovecchio: vetrina con grande ritratto a colori del Magnanimo Re, circonfuso di veli e incoronato di neri fiori artificiali.

Negozio del signor Carlo Nigg, Via Paolo Canciani: il busto in gesso del Re Leale spicca sui panneggiamenti tricolori abbrunati e su drappi neri elegantemente disposti.

Negozio Antonio Beltrame, via Paolo Canciani: una vetrina addobbata a lutto, col ritratto del Re ucciso e la scritta *Lutto Nazionale*, in lettere dorate...

Ma tanti, tanti altri negozi dovremmo ricordare, dove o in questi giorni passati od ancor oggi si cercò di armonizzare gli oggetti esposti col sentimento di dolore che tutti conquide: Gaspardis in Mercatovecchio, Martinuzzi in Mercatonuovo, Fabris Marchi in Mercatovecchio, Pasquotti Fabris e Antonio Fanna in via Cavour... La bottiglieria Lunazzi ha fatto avvolgere in gramaglie l'artistica lampada che le serve d'insegna, e la tiene accesa; e altrettanto, fece la ditta Luigia Moretti, suburbio Venezia.

—

Su una vetrina del negozio Barei, in via Cavour, vedemmo esposto un bozzetto in creta: l'Italia accasciata dal dolore che depone, lagrimando, una ghirlanda sulla tomba del suo Re...

Il lavoro eseguito in tre-quattr'ore dal signor Domenico Faelutti — già allievo della nostra scuola d'arti e mestieri — non è di grande effetto per le sue piccole dimensioni; ma dimostra vero senso e abilità d'arte, e vivo consentimento nella generale costernazione.

—

Era jeri un affrettarsi di fanciulletti mandati dalle loro madri, di vecchierelle, tutta povera gente, ad acquistare le *liste del lutto con Umberto*: ogni casa voleva per oggi portare un segno dell'intimo profondo dolore...

O Umberto buono che fosti sempre misericordioso — che diligesti la giustizia e a tutti perdonasti, che amasti il tuo popolo; o Umberto buono e glorioso, che vittima cadesti della tua bontà: a Te, alla Tua Salma che Italia dolente oggi confida alla Gran Madre Roma, a Te vengano propiziatrici le preghiere del nostro popolo — le sue mute roventi lacrime.

LA DIMOSTRAZIONE CIVILE

Alle 7 e mezza, come fu preannunciato, si avviano le Autorità, le Associazioni, i cittadini a frotte al Giardino grande, ove deve formarsi il corteo per le onoranze civili a Re Umberto.

E lì ivi l'immenso spazio viene a poco a poco occupato, presentando una silenziosa, mesta animazione, laddove in altre circostanze, le bandiere dai vivi colori nazionali esprimevano letizia, commemoravano gloriosi fasti della patria....

La commissione per regolare il corteo è all'opera, e bisogna dire che adempie mirabilmente al compito suo: alla testa sta infaticabilmente il cav. dott. Carlo Marzuttini, il quale merita un elogio speciale. Anche il maestro Mario Pettoello coadiuva all'ordinamento, così che ben presto egli si mette davanti colla squadra dei pompieri ad aprire

Il Corteo,

che così procede:

Squadra pompieri, Banda Cittadina, Bandiera provincia, idem comune (in linea) Prefetto, Generale, Sindaco, Deputati, Autorità civili, Ufficiali in divisa, Bandiera Osoppo, idem veterani, idem reduci, Moti del '64, Bandiera dell'emigrazione triestina e bandiera della ginnastica, Soci ginnastica, Scuola e famiglia, Orfanotrofio Renati, Istituto Tomadini, Collegio Gabelli, idem Silvestri, Scuole elementari, idem tecniche, Ginnasio-Liceo, Istituto tecnico, Bandiere e Rappresentanze della Provincia, Società operaia generale, idem in genere della provincia, Confraternita calzolai, Loggia Nicolò Lionello, Cappellai, Consorzio filarmonico, Sarti, Barbieri, Falegnami, Mazzucato, Calzolai, Fornai, Tappezzieri, Agenti di commercio, Pompieri, Filodrammatico T. C., Unione velocipedistica, Tiro a Segno, Croce rossa, Dante Alighieri, Cooperativa ferroviaria, Magistrale commercianti, XX Settembre, Muratori, Lavoratori del libro, Circolo Verdi, Camera oscura, Touring Club, Partiti popolari, Circolo liberale costituzionale, Giuoco pallone, Lega contro la tubercolosi, Società protettrice infanzia.

Tutte le Associazioni hanno le rispettive bandiere abbrunate e portano le corone con nastri e dediche, alcune delle quali veramente splendide. Fra le corone sono da aggiungersi una magnifica dello stabilimento Buri e C.o ed altra, pure bella, portata dagli inservienti teatrali col custode Ferdinando Negris, dedicata dalla Società del teatro sociale.

Subito dopo la banda cittadina, viene la **bandiera dell'ex guardia nazionale** equiparata a quelle dell'esercito, portata dal sottotenente Baldissera con ai lati i tenenti Santi e Borghese, tutti udinesi, e scortata dai furieri maggiori Fracassi e Ponte.

La bandiera della Provincia è portata alternativamente dagli impiegati della Deputazione provinciale Del Piero e Cordoni con due uscieri ai lati; la bandiera del Comune dall'impiegato comunale cav. Giov. Maria Cantoni con due uscieri ai lati.

Dopo queste bandiere vengono immediatamente le Autorità civili e militare; notiamo il Prefetto comm. Germonio; l'Assessore municipale delegato Avv. L. C. Schiavi in rappresentanza del Sindaco co. di Prampero che si trova a Roma; il deputato provinciale cav. Roviglio in sostituzione del presidente del Consiglio provinciale comm. Milanese e del presidente della Deputaz. prov. cav. Renier che pure trovasi a Roma i colonnelli del Distretto cav. Romanelli ed in riposo cav. Dupuet; il presidente del Tribunale cav. Tedeschi; il Procuratore del Re cav. Merizzi; l'Intendente di Finanza cav. Cotta; il Direttore delle Poste e Telegr. cav. Miani; altri capi di dicasteri, uffici, banche, stabilimenti commerciali, coi principali, tra cui notiamo il benemerito cittadino comm. Marco Volpe che porta al collo le insegne della commenda un numero straordinario di impiegati dipendenti di tutti i dicasteri, uffici e case commerciali; numerosissimi gli ufficiali di tutte le armi con decorazioni ed in alta tenuta.

Numerosi pure sono i seguiti dei

Veterani e Reduci

commuovono specialmente alcuni vecchi quasi cadenti: Oh lo si legge, lo si legge sul loro volto il cordoglio, il profondo dolore per la morte del Re, che taluni conobbero sul campo di battaglia, e lo sdegno per l'atroce misfatto eseguito da mano italiana.

I fanciulli scolari

sono pure ammirati e destano commozione; que' giovanetti specialmente che portano il *cuscino* di fiori della Società dei Reduci.

Anche i seguiti della Società Operaia generale, del Circolo liberale costituzionale e della Camera oscura, sono assai numerosi.

Uno squillo di tromba

avverte che il corteo si mette in movimento coll'ordine precedentemente descritto.

Nelle vie Daniele Manin, Cavour, Paolo Canciani, Mercatonuovo, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, tutte le botteghe sono chiuse affatto; sulle finestre molti cittadini e signore si affacciano; la piazza Vittorio Emanuele è gremita negli spazi lasciati liberi; le lampade della luce elettrica sono accese e portano un nastro nero; il tram cittadino è sospeso; dappertutto una folla riverente, dolente, silenziosa la quale pensa al grande lutto che tutti profondamente addolora.

La musica cittadina

i cui strumenti portano un velo nero, non suona; il corteo procede sempre regolarmente; carabinieri, ufficiali, soldati, guardie che si trovano fermi nelle vie al passaggio della bandiera della guardia nazionale fanno il saluto militare.

Anche i vigili urbani prestano servizio utile all'ordine della cerimonia lungo il percorso ed in piazza V. E. ove, sul davanti del monumento omonimo, sopra una colonna sta il busto di Re Umberto coperto da un drappo nero. In piazza fanno pure servizio la truppa di fanteria.

Lo scoprimento del busto.

Ad uno squillo di tromba si scopre il busto che appare bello e rassomigliante ed è generalmente lodato ed ammirato.

Arrivato il corteo, abbasso della scalinata della piazzetta di S. Giovanni stanno gli ufficiali e la squadra dei pompieri. Tutto intorno la folla trattenuta da carabinieri, soldati, guardie e vigili. Sulla piazzetta, intorno al busto, per tenerla sgombra, furono tirate corde.

Salgono sopra i portabandiera coi vessilli e coloro che portano le corone, e fanno circolo. I seguiti del lunghissimo corteo si fermano nella strada davanti al palazzo municipale.

Fanno guardia d'onore al busto alcuni vecchi reduci dalle patrie battaglie, fregiati delle medaglie, ed in posizione militare.

La cerimonia

veramente civile sta per finire. Ad altro squillo di tromba si abbassano le bandiere e segue la deposizione delle corone appiedi del busto.

Lo spettacolo mesto, severo, che commuove ed a molti fa venire le lagrime, è imponente; la piazza V. E presenta un colpo d'occhio di una caratteristica nuova un immenso cordoglio, una insuperabile mestizia; la cerimonia fu degna dell'alto patriottismo e del grande sentimento civile degli udinesi.

—

Notiamo che anche i partiti popolari parteciparono alla commemorazione civile per il Re Umberto; erano rappresentati dai signori Plinio Zuliani e Luigi Pignat.

Le corone.

Ecco un elenco — molto probabilmente incompleto — delle corone di fiori deposti sulla base dell'improvvisato monumento:

Un cuscino della Società dei Reduci a fiori bianchi e rossi e foglie verdi — il tricolore santo ch'essi difesero e col loro sangue redensero... ahimè! non per veder giorni così tristi come quelli che ci angosciano!... — Sul cuscino sono disegnate le parole S. R. Da quello dipartonsi due ricchi nastri dai tre colori anch'essi, ma interrotti dal funebre nero. E su quei nastri stanno scritte le parole di dedica: *Società Reduci friulani, al Re Leale.*

Corone delle Società: Muratori, tappezzieri e sellai, cooperativa ferroviaria, ginnastica e scherma, agenti di commercio, operaia, consorzio filarmonico, camera oscura — veramente grandiosa e artistica, — istituto filodrammatico, tiro a segno, Mazzucato, velocipedistica udinese, sarti, del teatro; e inoltre dell'orfanotrofio Renati e dello stabilimento S. Buri e Comp.

Il busto.

Lavoro d'arte pregevolissimo è quello che lo scultore Gigi De Pauli improvvisò in un giorno e una notte: lavoro d'arte pregevolissimo che aumenterà la considerazione e la fama dell'illustre artista, già meritatesi coi tanti suoi lodatissimi e premiati lavori.

Sta il busto — poichè a quello, primo che ad ogni altra cosa, rivolgesi il nostro sguardo ansioso ed il nostro cuore dolente — sta il busto sopra una colonna spezzata, sormontata dal libro dello Statuto — quello Statuto che Re Umberto lealmente mantenne: ed è modellato con tocco vigoroso e sicuro, così da riprodurre la venerata imagine come se l'avessimo davanti agli occhi... e non l'avremo mai più: ce la rapì un esacrabile parricida!... E pare che da quell'occhio si parta ancora lo sguardo severo ma buono del Re; e pare che quelle labbra stieno per dirci ancora la parola del conforto, dell'incitamento al bene, alle opere egregie, per la proprietà e per la grandezza della Patria. Certo, l'artista ha domandato al proprio cuore affettuoso l'ispirazione...

Quando l'occhio si è alquanto saziato di contemplare il volto amato, soffermasi a guardare l'insieme — ch'è molto bene ideato e armonizzante con l'architettura della monumental piazza. La base: una gradinata sormontata da un dado; poi la colonna spezzata, le cui linee sono rotte da una targa portante la fatidica frase: *Roma intangibile....*

Ma tutto ciò sparisce sotto

una montagna di fiori:

così può dirsi che formino le numerose belle corone portate dalle nostre società in omaggio al prode Re — al migliore fra i principi — al Padre del suo popolo... E coi fiori dell'omaggio, si confonde una grande foglia di palma che l'artista — a completare l'insieme dell'opera sua lodata — fece intrecciare alla targa portante il fatidico motto.

Del lutto cittadino

erano prova, nel corteo così come tra la folla, molti con la fascia al braccio o con la cravatta tricolore annodata da un gruppo nero o con la patria coccarda pure ornata di nero; e signore e signorine nerovestite — le ultime, con la coccarda abbrunata o con nastri dai trecolori intrecciati col nero.

Una folla di popolo, anche

dopo il corteo,

si formò sulla piazza, a contemplare con muto dolore il Re assassinato; ed a migliaia si vendono i giornali illustrati, con l'effigie del Re...

«Noi ricorderemo Umberto, per la sua bontà, per la sua grandezza, per la sua fine tragica e immeritata. E lo venereremo. Nei ricchi palazzi, nelle case modeste, nelle umili abitazioni operaie, tutti avremo una fotografia, un medaglione, un ricordo del Re. Sarà dipinto ad oglio, da pennelli illustri, sarà fuso in bronzo, in argento; sarà plasmato in marmo, in gesso, in creta; sarà una figura litografata, sarà una semplice immagine, od una ingenua riproduzione ritagliata da qualche giornale; ma tutti, ricchi e poveri, avranno il ritratto del Re accanto a quello dei Cari, dei più Cari al cuore.»

Così la egregia scrittrice Umbertina di Chamery in un sentito articolo che la mancanza di spazio ci toglie di pubblicare, come avremmo voluto: ed ella ha interpretato il sentimento unanime del nostro popolo.

NEL DUOMO.

Si lavorò tutta la notte, nella nostra Cattedrale, sotto la direzione del valente artista Giovanni Masutti ideatore, coadiuvato dall'ufficio tecnico municipale (ing. Cantoni e Moro); e si lavorava ancora stamattina, a sole alto, fino all'ultimo istante, si può dire!

—

La porta maggiore del tempio è parata a lutto. Grandi cortinaggi neri a frangie d'argento pendono dall'arco; in alto, sul fondo nero, spicca la seguente epigrafe — che trascrive l'ultima parte della commovente preghiera uscita dal cuore trafitto di Sua Maestà la Regina d'Italia:

ESEQUIE
DI UMBERTO I.o
—
PER QUEL SUO SANGUE VERMIGLIO
CHE SGORGÒ DA TRE FERITE
PER LE OPERE DI BONTÀ E GIUSTIZIA
CHE COMPÌ IN VITA
SIGNORE PIETOSO E GIUSTO
RICEVETELO NELLE VOSTRE BRACCIA
DATEGLI IL PREMIO ETERNO.

O preghiera addolorante!... Per molti e molti anni ti ripeteranno i nostri figli, ti ripeteranno le nostre donne: e non saranno le sole labbra che ti mormoreranno: ma il cuor nostro, cui si rinnoverà lo strazio di questi giorni nefasti...

—

Entriamo nel tempio....

Quale tristezza!....

Tutto è avvolto in mistica penombra piena di mestizia. Le altissime colonne che sostengono la navata centrale e quelle che dividono le minori navate laterali, sono rivestite di nero; e colonnami neri pendono fra gli altari delle secondarie navate; e con neri panni sono ricoperti gli artistici parapetti dei due organi.... Ornati di neri veli sono anche i candelabri, i lampadari...

Il catafalco.

Grandioso, imponente il catafalco.

S'innalza oltre 6 metri dal suolo, a guisa d'un tronco di piramide quadrangolare, sepolto sotto un amplissimo tappeto nero a ornamenti d'argento....

Sta il catafalco appiè del coro, sotto un padiglione formato da quattro larghe fascie nere che, staccandosi da un cerchio centrale formato da neri drappi con frangie d'argento, scendono a festone con largo arco di cerchio fino alle quattro colonne più prossime, dove si allacciano a verdi ghirlande e poi si discendendd sino al pavimento. Altre ghirlande di sempreverdi completano, su in alto, il cerchio centrale del padiglione.

Sulla sommità del catafalco richiamo l'occhio sopra una grande corona regale, posata su cuscino di velluto chermisino.

Il tappeto asseconda i contorni del ripiano superiore, con una fascia leggera in istile moderno — fronde di alloro e stelle; fra linee ornamentali, tutto in bianco —: la qual fascia interrompe un campo nero, senza verun segno. Poi, sulfondo del tappeto pare come discesa una bizzarra pioggia di bianche lettere: la sigla reale *U.* (*Umberto*) e il motto dei Savoia *Fert.* Con ampie pieghe il tappeto si protende al suolo: ed ecco, alla base del catafalco, rincorrere tutto all'ingiro una larga fascia d'argento di stupendo effetto: sul lucente metallo, sono dipinte la croce bianca in campo rosso dei Savoia e stelle e altri ornamenti; altre due grosse linee argentee completano la fascia, dalle quali distaccansi, in tinta bianca meno viva, fiori simbolici e disegni funerari. Ai quattro angoli, il tappeto si allarga e poggia con ricchezza di strascico sopra quattro rettangoli in rialzo, e si è fatto in modo che su questi campeggi la Croce di Savoja — la Casa Redentrice d'Italia.

L'effetto è grandioso.

E lo aumentano le colossali verdi ghirlande appese ai quattro lati; e la grande bandiera tricolore poggiata obliquamente sul lato che guarda l'ingresso principale. Gli è da questo lato che, sopra un largo a scudo, incorniciata dalla ghirlanda, sta la epigrafe semplicissima:

A
UMBERTO I.o
PACE GLORIA

Sempre poggiata sul catafalco, a destra di chi entra, sta — dipinta su grande targa che la corona colossale circonda — la seguente epigrafe:

MUTE ROVENTI
LAGRIME D'ITALIA
DITE
AD UMBERTO
QUANT'ERA AMATO

A sinistra, con la stessa disposizione — circondata cioè dalla seconda colossale corona — sta la terza delle epigrafi apposte sul catafalco, e dice:

O RE LEALE
PRODE E PIETOSO
TU RIVIVI NEL CUORE
DEL POPOLO TUO.

Sul quarto lato, difronte all'altare, un grande scudo portante la Croce Sabauda campeggia entro la quarta ghirlanda.

—

Ai quattro angoli del catafalco sorgono quattro candelabri — costruiti appositamente nel laboratorio del signor Antonio Brusconi, su disegno del sig. Masutti: di grande effetto, anch'essi perchè armonizzano perfettamente per la severità delle linee col maestoso catafalco. Eccone una descrizione sommaria: su piedestallo cubico s'innalza un tronco di piramide a base quadrata, e in alto, a circa due metri da ciascuna delle quattro faccie sporge un bracciale che porta quattro torci: ogni candelabro, quindi, ha sedici fiaccole.

Il coro.

Stanno, in coro, disposti gli scanni per le autorità: a sinistra le ecclesiastiche: a destra le civili.

Anche qui, neri drappi e funebri apparamenti. L'altar maggiore spoglio d'ogni ornamento, tranne che i candellieri coi ceri portanti la fascia di nero crespo e non palme di fiori, ma di sempreverdi: e non ornato parapetto festoso, ma nero, con una semplice fascia orizzontale ed una croce d'argento. E i gradini sono anch'essi coperti da un tappeto nero, interrotto da qualche fascia d'argento ed a nero sono parati i banchi ove le autorità andranno ad inginocchiarsi.

Le truppe presentano le armi.

Ecco le autorità entrare nel tempio.

Ma dopo il loro passaggio, la folla si richiude di nuovo: per via della Posta, per via dei Teatri, per tutte le vie che convergono al Duomo, è difficilissimo il transito.

Le autorità sono entrate e vanno a prendere i loro posti, nel coro, a destra: su tre poltrone in nero davanti a inginocchiatoi coperti di neri drappi — il regio prefetto comm. Germonio, il Presidente del Consiglio provinciale comm. Milanese, l'assessore avv. cav. Schiavi.

Nelle file immediatamente successive, gli altri membri della Giunta municipale ed i deputati della Provincia: il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi; il Procuratore del Re nob. cav. Merizzi; i colonnelli; il presid. del Consiglio notarile; l'intendente di Finanza cav. Cotta; i membri della Giunta provinciale amministrativa; il regio Provveditore agli studi; maggiori del Regio esercito. Poi consiglieri comunali e provinciali; l'Ispettore forestale; Sindaci di capoluogo; rappresentanti delle Banche e della Cassa di Risparmio; Giudici del Tribunale; Sostituto Procuratore del Re; impiegati dell'Agenzia delle imposte, dell'Intendenza di Finanza; giudice conciliatore; professori dei vari istituti regi; membri del consiglio degli avvocati; impiegati dell'ufficio del registro, del genio civile, ecc.; sindaci di vari comuni del distretto; maestri ecc.

Di sindaci, ve n'erano parecchi: notammo qualcuno fra quei che conosciamo personalmente: dott. Luigi Termini di Cordovado, Giov. Batt. Da Anna di Talmassons, co. Agricola di Pavia, co. Orgnani di Tricesimo, ing. Corvetta, Nimis e Mini rappresentante del Comune di Nimis; sig. Borgnolo di Faedis, sig. Masotti di Pozzuolo; deputato dott. Domenico Barnaba di San. Vito al Tagliamento; con. provinciale nob. Merossi di Latisana; deputato provinciale dott. cav. Biasutti signor Moro Sindaco di Codroipo...

Continua in quarta pagina

I corpi morali, le Banche, gli uffici governativi e provinciali che hanno sede nella città vi erano tutti.

Con le autorità, entrarono anche moltissimi ufficiali di complemento.

Sono le dieci e mezza.

La funzione.

Il tempio, prima delle nove, è fatto sgombrare.

La truppa è schierata entro e fuori di esso, fin dalle dieci: dentro, la cavalleria appiedata, sotto la navata centrale per tener libero il passaggio alle autorità ed agli invitati, e la fanteria distribuita ovunque c'era bisogno di porre un cordone... soldatesco, a trattenere indietro la folla; di fuori, la cavalleria a cavallo sulla piazzetta verso la Chiesa della Purità e la fanteria sulla piazzetta verso via dei Teatri.

—

Alle ore 10, sotto la Loggia Municipale, si raccolgono autorità e rappresentanze cittadine, Sindaci della Provincia; e si forma di nuovo il corteo.

Precedono le bandiere: della disciolta guardia nazionale, del Comune, della Provincia.

Uno squillo di tromba.

La musica suona le prime otto battute della marcia reale.

Un altro squillo.

I canonici, preceduti dal Crocifero, escono di sacristia e muovono incontro a S. E. l'Arcivescovo.

I soldati, tanto entro il tempio, come fuori, presentarono le armi.

Grande movimento nel pubblico.

L'arcivescovo entra dalla porta principale.

Man mano ch'egli avanza con passo grave e solenne, i soldati si serrano e così resta libero il posto per il pubblico che tosto lo invade.

Il maestoso tempio è ben presto gremito, e guardato dell'alto sembra un mare di teste umane.

—

Ci dimenticavamo di notare che nello spazio riservato alle signore, ve n'erano moltissime a lutto completo; alcune giovanette vestite di chiaro con cintura con fascia trasversale nera.

—

Ad ogni altare sono accesi tutti i ceri; e questi portano tutti una fascia di crespo nero.

—

Un piccolo incidente, di nessuna conseguenza: mentre il nonzolo accendeva i torci del candelabro verso il campanile, avendo egli alzato di troppo la canna portante la fiammella accendeva i torci, alcune faville si attaccarono al festone soprastante: ma fu l'affar di un minuto.

—

Gruppi di ufficiali si dispongono agli angoli entro lo spazio chiuso nel quale si aderge il catafalco.

La Messa.

Ecco le prime battute dell'orchestra, diretta dal sacerdote Bonaventura Zanutti.

Si fa un silenzio profondo.

L'orchestra suona l'intermezzo del maestro Franz: un melodico pezzo per archi, che invoglia a mestizia: pianti e gemiti, dicono quelle tristi note.

—

La messa incomincia.

Lo spettacolo è commovente: tutto quel popolo raccolto, la solennità grandiosa della sacra funzione — pontificante l'Arcivescovo, — la musica grave e solenne del maestro Tomadini, nella quale sembrano concentrarsi tutti i dolori e tutte le speranze dell'uomo — dànno un insieme che ricerca le più intime fibre del cuore, che richiama le lagrime agli occhi...

Requiem aeternam dona ei Domine... Una invocazione larga, grave, imponente, che i cantori (Cappella del Duomo unita alla Scuola di Santa Cecilia) eseguiscono con arte.

Requiem aeternam dona ei Domine... Pace, pace eterna al Re nostro, sacrilegamente ucciso; pace pace eterna, o Signore!... *Per* quel suo sangue vermiglio che sgorgò da tre ferite, per le opere di bontà e di giustizia che compì, Signore pietoso e giusto, ricevilo nelle tue braccia, e dagli il premio eterno!.. *Et lux perpetua luceat ei*... Così implorano quelle voci strazianti, cui si disposano i lamenti dell'orchestra..

Commovente anche il *Dies irae*...

Ma tutta quella musica è commovente!

Al *Sanctus*, uno squillo comanda la presentazione delle armi: e i due squadroni di cavalleria innalzano di nuovo i brandi e la fanteria presenta i fucili ed i carabinieri i loro moschetti... Le campane suonano a distesa. Tutti s'inchinano. Il momento è solenne.

Quando l'arcivescovo recita il Pater noster — la sua voce, benchè debole, si ode sino in fondo del vasto tempio gremito: tanto è il raccoglimento!...

Altri brani magistrali di musica l'*Agnus Dei*: vi sono punti in cui ti sembra di udire i singhiozzi dei famigliari intorno al cadavere lacrimato e le implorazioni dei cuori contriti ed umiliati affinchè nell'al di là sia data Pace — *requiem* — al loro amatissimo...

La Benedizione.

Terminata la Messa, segue la benedizione del Catafalco.

L'Arcivescovo prende posto appiè del catafalco; quattro canonici ai quattro angoli: i Monsignori Fazzutti, vicario generale, De Paoli, Madrassi, Fedrigo. Ed uno alla volta essi benedicono — con le preci rituali — il Catafalco: e pronunciano posia l'*Oremus* per implorare la pace dei giusti a Re Umberto...

Quel nome — dinanzi a quelle gramaglie — al cospetto di quelle migliaia di popolo reverente, scende al cuore a rinnovare l'angoscia per così barbara, così immeritata morte...

Ultimo a compiere le preci della assoluzione rituale, è l'Arcivescovo: e tutti i soldati, durante le sue preghiere, presentano le armi...

—

Il vasto tempio lentamente si va spopolando. Tutti usciamo col cuore dolente...

O Re nostro, così buono!... Ed oggi tu riposi accanto al Padre tuo; e con Lui dividerai gli affetti del Popolo che non dimentica e non è ingrato ai benefici... .

A San Giorgio Maggiore.

Oltrechè nella Cattedrale, oggi si celebrano esequie per il Re amato anche in altre Chiese della città. Ricordiamo, fra altre, quella di San Giorgio. Sulla porta di essa, leggesi la seguente epigrafe:

PREGATE PACE
ALL'ANIMA BENEDETTA
DEL RE NOSTRO
BUONO GENEROSO LEALE
O VOI TUTTI
PARROCCHIANI DI S. GIORGIO
CHE L'AVETE AMATO
ED OR LO PIANGETE
DA CRUDELE MANO
RAPITO.

Il parroco.

Il lutto dei vetturali.

I nostri vetturali, volendo dimostrare anch'essi la profonda mestizia che ispira a tutti la giornata d'oggi, posero dei segni di lutto sulle loro vetture.

—

Molti piccoli episodi potremmo narrare: il tempo e lo spazio ci mancano.

Di chi sono le epigrafi.

Le bellissime epigrafi appese sul catafalco sono dell'egregio amico nostro dott. Gualtiero Valentinis — che ne ha dettate anche altre, di veramente classiche, in altre occasioni.

Ed è sua la nobilissima idea di formare con le sublimi parole di *Margherita, povera donna!* — com'ella sottoscrisse il telegramma al cardinale Prisco — la commovente epigrafe posta sulla facciata della Cattedrale.

Il manifesto del circolo liberale.

Ecco il manifesto pubblicato oggi dal Circolo liberale costituzionale.

Cittadini,

Mano scellerata ha spento il nostro amato Sovrano; l'orrore che tutti proviamo per l'atroce misfatto, suscita in noi spontaneo ed imperioso il bisogno di onorare in modo degno, la venerata memoria del Re buono, leale e generoso.

Nel doloroso rimpianto del nostro Re, nel lutto che ne circonda, uniamo le commosse anime nostre, partecipando al funebre suffragio, che sarà celebrato nella Cattedrale oggi, in memoria di Lui che tutta la Sua vita inspirava alla pietà ed all'amore del suo popolo.

Sia questa, ad un tempo, una solenne conferma del nostro attaccamento alla Dinastia, che, dopo avere col proprio sangue resa possibile la unità della nostra cara Italia, è della unità e della libertà il simbolo più sacro ed il più valido appoggio.

Cittadini,

in questa estrema provincia del Regno, e mentre a pochi passi da noi i nostri connazionali danno mirabile prova dell'acerbo loro dolore per la sventura che ha colpita la madre Italia, è nostro speciale dovere rendere la mestissima solennità d'oggi magnifica per la unanimità del concorso e per le espressioni del popolare cordoglio.

Udine deve mostrarsi degna della sua fama e del suo posto fra le città sorelle.

Udine, 9 agosto 1900.

Il Circolo Liberale Costituzionale.

Ommissioni.

Pur troppo nella fretta di dare la relazione della dimostrazione per l'edizione di provincia, siamo incorsi in parecchie ommissioni a cui ripariamo in parte citando alcuni nomi di personaggi che facevano parte del corteo di questa mattina nelle onoranze civili. Ne facevano parte quasi tutti gli assessori e consiglieri comunali di Udine; parecchi Sindaci della provincia, il presidente del Consiglio notarile dott. Puppati; i membri della Giunta provinciale amministrativa; il regio Provveditore agli studi cav. Gervaso; i presidi degli istituti scolastici con molti professori e maestri; i membri della Camera di commercio; l'Ispettore forestale; parecchi impiegati di finanza e della Agenzia delle imposte; i giudici del Tribunale e quasi tutti gli impiegati giudiziari, essendone molti in congedo; gli appartenenti all'ufficio del giudice Conciliatore; molti avvocati e tanti e tanti altri.

Il telegramma delle Società riunite.

Questa mattina fu spedito il seguente telegramma:

Al Sindaco di Roma.

Il popolo udinese, riunito in gramaglie dinanzi all'effigie di Umberto, accompagna l'insanguinata salma al Pantheon col mesto pensiero, con muto rimpianto.

Trentasette associazioni udinesi.

—

Alla presidentessa delle signore delle carità soccorritrici vedove in Udine, signora Antonietta Morelli de Rossi, pervenne jeri altro il seguente telegramma di risposta:

Monza, 7 agosto.

Nell'immenso suo dolore sua Maestà la Regina Madre, ha caro l'affetto di cui le viene porto così spontaneo attestato e ne ringrazia riconoscente.

Il Cavalier d'onore
Guiccioli.

Associazioni udinesi.

Questa sera sono convocate dal Presidente dei Reduci sig. Giusto Muratti, le Rappresentanze delle Associazioni Udinesi per le ore 8 1|2 nella sala di scherma, dovendo lo stesso Presidente fare alcune comunicazioni e proposte interessanti.

La stampa cittadina è pure invitata ad intervenirvi.

La gioventù goriziana ad Umberto I.o

La gioventù di Gorizia fece affiggere sugli albi della città il presente proclama:

Cittadini!

Domani, circondata di fiori e salutata da lagrime italiane e dall'universale rimpianto, verrà deposta nel Pantheon di Roma la salma di

UMBERTO I.o

Dinanzi all'immensità del lutto e dell'ineffabile senso di pietà che parla in ogni anima onesta, a Gorizia tutta s'impone il gentil dovere di manifestare viemmaggiormente la propria partecipazione al cordoglio, tenendo chiusi i negozi e i pubblici esercizi durante la messa funebre, che si celebrerà domani a ore 10.

Certa che, senza incidenti, seguirete l'impulso del vostro cuore pietoso, vi ringrazia commossa, riconoscente.

Gorizia, 8 agosto 1900.

LA GIOVENTU'.

—

A tutto jeri le elargizioni a Gorizia alla Lega Nazionale, fatte in segno di cordoglio per l'assassinio di Re Umberto, ammontavano a corone 721.20 e lire it. 6.15.

Da Trieste.

(Nostro telegramma).

GRANDIOSE DIMOSTRAZIONI.

Un busto di Re Umberto fatto levare dalla polizia

Parecchi arresti.

9 agosto, ore 11 ant. — Grandiosa, commoventissima, indimenticabile dimostrazione.

Tutti i negozi, dall'infimo al maggiore, tutti chiusi; non vi dico delle case, ch'erano in lutto completo — nessuna eccettuata, neanche la più misera.

Corteo imponentissimo. Un mare di popolo.

Oltre duecento carrozze a lutto ne facevano parte.

Il corpo consolare era al completo.

I reduci dalle nostre sante battaglie — qui ne sono molti di regnicoli e parecchi triestini — erano tutti fregiati con le loro medaglie.

Il tempio rigurgitante di persone fu dovuto chiudere al pubblico sin dalle ore nove.

Oltre cinquemila persone rimaste fuori, tentano di forzare l'entrata.

Militari e agenti di polizia vi si oppongono; ma quella immensa folla, che voleva portare nel tempio il tributo di lagrime al suo Re, sforza il cordone.

Parecchi arresti.

In piazza del Ponterosso l'artistica ornamentazione a lutto della fontana, era stata compiuta ieri verso le 4 pom. con la collocazione di un busto del compianto Re Umberto. Ma poco dopo, due ispettori di p. s. si presentarono alle persone che stavano ultimando il lavoro e le invitarono a togliere il busto. Vane furono le proteste e i reclami; l'ordine era perentorio.

Quei popolani ricorsero alla Direzione di polizia, la quale si riservò di dare una risposta, e ancora non la diede.

Cronaca Cittadina.

Un applauso notato

dal corrispondente parlamentare del *Corriere della Sera*, durante il discorso dell'on. Villa nella memorabile seduta di lunedì, è quello — entusiastico — per l'accenno alla Regina cui (dice il corrispondente) «si associò anche l'on. «Girardini della Estrema Sinistra»

Monte di pietà di Udine.

Martedì, 14 agosto, vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 15 novembre 1898 e descritti nell'avviso esposto dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Notizie telegrafiche.

La situazione a Pekino.

Londra, 8. Telegrafano da Pechino: Imperversa la reazione. Molti alti ufficiali furono messi a morte mediante il così detto *tsaioatato*, che è uno strumento che si applica sul corpo e lo squarta in due.

L'ultima volta il barbaro strumento fu usato nel 1735, regnante Yungching.

La situazione nella capitale è gravissima. La Corte mette in salvo i suoi tesori a Paotingfu.

Si teme che i ministri, malgrado le notizie sieno contradditorie, non si salveranno da questa nuova furia rivoluzionaria, specie ora che è inasprita dall'avanzata degli alleati.

Conflitto armato fra russi e giapponesi.

Londra, 8 — Si telegrafa al *Daily Mail* che fra i russi e giapponesi è scoppiato un grave dissidio. Presso Taku sarebbe avvenuta una collisione armata.

Nostri telegrammi particolari.

I FUNERALI A ROMA.

Roma, 9. ore 11.20. Sin dall'albeggiare la città è animatissima, tanto più che il tempo è favorevole. Tutte le vie del percorso affollatissime adornate a lutto con festoni e vessilli coll'iniziale U. I; negozi pure a lutto; le bandiere in gramaglia e così le lampade del gas accese.

Le campane di Montecitorio suonano e l'effetto rende lugubre l'ambiente tristissimo della capitale che trovasi tutta in lutto.

Sino alle 6 e mezza la folla s'accalca dietro le truppe.

Il Re Vittorio Emanuele coi principi nazionali ed esteri, ministri ed inviati, senatori, diplomatici, deputati, trovasi alla stazione, parata a lutto riccamente.

Un colpo di cannone alle 6.30 annunciava l'arrivo del treno portante il feretro accompagnato dal Duca D'Aosta, dal conte di Torino, da Vittorio Napoleone e dal Duca di Oporto.

Al momento del trasporto della salma la commozione è immensa profondissima in tutti. Il Re con tutto il seguito si reca alla camera ardente ove il parroco dei Santi Vincenzo ed Anastasio dà alla salma l'assoluzione.

Indi il corteo si muove mentre si odono il suono delle campane ed il tuono del cannone. Il corteo immenso cominciato alle 7, dappertutto produce grande commozione, e moltissimi piangono, alla vista del Re Vittorio Emanuele dietro il feretro di Re Umberto.

Producono pure pure molta impressione i numerosi principi e rappresentanti esteri in splendide uniformi. Il lungo corteo è chiuso da due compagnia di fanteria ed arriva alla piazza del Pantheon che è sgombra affatto.

Il tempio offre un aspetto imponentissimo e triste. Leggesi una grande epigrafe in lettere d'oro sulla porta che dice: «Preghiere a Dio per l'anima di Re Umberto primo, buono, leale, magnanimo, innalza il popolo italiano con lagrime espiatorie».

L'interno della chiesa è severo e conforme alla sua architettura. Il tumulo venne eretto nel mezzo del tempio ed è ammiratissimo per la sua magnificenza. Sopra c'è una corona reale sospesa dall'alto. Intorno al tumulo vi sono grossi ceri dell'altezza di due metri, infissi su 48 bracciali, che fanno un effetto sorprendente. L'altar maggiore è adornato splendidamente e le cappelle sono illuminate a luce elettrica.

E' osservata assai la tomba di Vittorio Emanuele che risalta molto per effetto di grande luce.

Il corteo va quindi avanzandosi e prendendo posto nel tempio nei luoghi riservati rispettivamente ai personaggi che lo compongono.

I rappresentanti friulani.

ROMA, 9. Aggiungo altri particolari.

Il corteo si mosse alle sei e mezza da Piazza Termini, e terminò di arrivare al Pantheon appena alle undici.

Le finestre, i balconi, persino i tetti delle case erano popolatissimi.

ULTIMA ORA.

Nessun incidente di rilievo, almeno sino ad ora, venuto a mia conoscenza.

Vidi nel corteo il presidente della Deputazione provinciale avv. Renier, il deputato Concari, il segretario della Deputazione provinciale co. Di Caporiacco per la Provincia; e l'avv. Concari anche per il Comune di Spilimbergo.

Il consigliere provinciale Lachin, il quale rappresentava il comune di Sacile.

L'avv. Marini, sindaco di Pordenone.

Il Senatore di Prampero, l'on. Girardini e il Senatore Pecile per il Comune di Udine.

L'on. De Asarta, che rappresentava anche la gioventù goriziana.

Il comm. Stringher rappresentava parecchi comuni del suo collegio, fra cui quello di Nimis.

UN GRAVE INCIDENTE.

NOVANTA FERITI.

I deputati radicali.

Roma 9, ore 13,20. — Apprendo ora un grave incidente.

Si voleva strappare la bandiera del Comune di Prato, luogo nativo del regicida: Guardie, soldati e carabinieri si intromisero.

Ne seguì un grave panico. Vi sono una novantina di feriti.

Solo una parte del corteo se ne accorse.

—

Ai funerali assistettero tutti i deputati radicali. Vi noto *Luzzatto*, Mazza, Garavetti, De Marinis, *Girardini*.

Roma, 9, ore 14.40 — Conferma bandièra Prato lacerata folla e per panico molti feriti.

Altro panico, altri feriti per caduta due signore.

Qualche lieve panico accadder per incidenti minori.

Catastrofe spaventosa.

Inondazioni.

Case asportate. — Annegati.

BUDAPEST, 8. — Nel territorio di Belat, comitato di Bares, imperversò uno spaventoso uragano, seguito da un terribile nubifragio. Il torrente Trevnicza, gonfiatosi straordinariamente, straripò, allagando tutta la parte più bassa del territorio. Parecchie case costruite in legno furono asportate. Finora si sono pescati i cadaveri di *due* donne e due bambini. Si teme che il numero delle vittime umane sia maggiore.

MONTICO LUIGI *gerente responsabile.*